

SOMMARIO

- Pag. 2 *Proseguono le iniziative a sostegno delle richieste contenute nella 2^a Petizione popolare*
- Pag. 3 *Il volantino distribuito dal Comitato promotore della 2° Petizione popolare nel corso del presidio del 31 maggio 2011*
- Pag. 5 *Facsimile di lettera aperta per chiedere ai Sindaci e ai Consigli comunali piemontesi di sostenere le richieste della 2^a Petizione popolare*
- Pag. 7 *Approvati dal Consiglio regionale piemontese due ordini del giorno sulla continuità delle cure degli anziani malati cronici non autosufficienti*
- Pag. 7 *Aspetti fuorvianti della mostra “Fare gli italiani 1861-2011”*
- Pag. 8 *Un importante ordine del giorno dei Consigli comunali di Collegno e Grugliasco contro il taglio dei fondi nazionali e regionali agli Enti gestori*
- Pag. 10 *Seminario sulla legge 328/2000 sull’assistenza*
- Pag. 12 *Volantino del Csa distribuito al convegno organizzato a Torino dalla rivista “Animazione sociale” del Gruppo Abele*
- Pag. 14 *La ricorrenza dell’Unità d’Italia e la situazione dei soggetti più deboli della popolazione*
- Pag. 16 *Barriere architettoniche impediscono la visita della mostra “Un’amicizia all’opera. La santità piemontese nella Torino dell’Unità” al Palazzo Barolo di Torino*
- Pag. 17 *Omelia dell’Arcivescovo di Torino per il mondo dell’handicap*
- Pag. 18 *UTIMinforma*

IL 5 PER MILLE ALLA FONDAZIONE PROMOZIONE SOCIALE ONLUS

Nella dichiarazione dei redditi (Unico, Modello 730, Cud) hai la possibilità di aiutare la Fondazione promozione sociale onlus senza spendere nulla.

Alla voce “Scelta per la destinazione del 5 per mille dell’Irpef”:

- Firma nel primo riquadro in alto (volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale);
- Scrivi il numero **97638290011**

Per conoscere l’attività della Fondazione promozione sociale onlus consulta il sito www.fondazionepromozionesociale.it oppure richiedi l’opuscolo gratuito “Obiettivi e attività” telefonando al numero 011.8124469.

PROSEGUONO LE INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE RICHIESTE CONTENUTE NELLA 2ª PETIZIONE POPOLARE

Dopo la manifestazione tenutasi il 5 aprile 2011 a Torino dinanzi al Consiglio regionale del Piemonte seguita da un corteo sino alla sede della Giunta regionale (più di 500 partecipanti secondo i dati della Questura), il Comitato promotore della 2ª Petizione popolare ha deciso di mettere in atto ulteriori iniziative anche in risposta al deludente incontro della delegazione ricevuta dall'Assessore Ferrero al termine della manifestazione succitata (si legga il resoconto sul numero di maggio 2011 di *Controcittà*).

In particolare:

a) **organizzazione di una presenza davanti al Consiglio regionale piemontese**, come memorandum delle richieste contenute nel volantino distribuito il 5 aprile u.s.

Tale iniziativa si è tenuta il 31 maggio scorso, nel corso del quale le associazioni presenti hanno distribuito il volantino riportato a pagina 3.

Per l'occasione sono anche state consegnate alla segreteria del Presidente della Regione Piemonte On. Cota altre 1.652 firme: sommando le altre già consegnate in data 22 novembre 2010, 1° febbraio e 5 aprile 2011, si tratta di un totale di ben **10.832** cittadini che hanno sottoscritto le richieste e le proposte contenute nella 2ª Petizione popolare;

b) **coinvolgimento dei Sindaci delle Città piemontesi sedi di Asl** affinché si attivino per ottenere:

- un maggior coordinamento con gli altri Sindaci in modo da aver maggior peso nei confronti della propria Asl, per ottenere il rispetto dei Lea (versamento della quota sanitaria per le cure domiciliari, centri diurni, comunità alloggio, Rsa, ecc.);

- il coinvolgimento dei Consiglieri del territorio (comunali, provinciali e regionali) ai problemi della non autosufficienza;

- l'assunzione di iniziative dirette nei riguardi della Regione (i Sindaci protestano per la chiusura di ospedali e ambulatori, potrebbero protestare anche per denunciare le liste d'attesa ed i servizi che mancano per le persone con handicap grave, i malati psichiatrici, gli anziani non autosufficienti ed i malati di Alzheimer, le scarse risorse per l'assistenza ai più deboli);

- segnalare le nefaste conseguenze della carenza di risorse erogate dal Governo e dalla Regione per i più deboli;

- richiedere l'intervento dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) regionale sia per azioni forti nei confronti della Regione, sia del Parlamento perché siano entrambi allertati sul tema della non autosufficienza;

- stampare e diffondere l'opuscolo "Tutti hanno diritto alle cure sanitarie..." in tutto o in parte, anche attraverso i giornali locali, come qualche Comune ha già fatto (Nichelino, Grugliasco, Venaria).

A tale scopo si riporta a pagina 5 il fac-simile della lettera aperta che le organizzazioni aderenti alla Petizione popolare potrebbero inviare, al quale dovrebbe essere allegata la 2ª Petizione popolare, che è l'elemento comune per tutti. La lettera si può inoltrare al Sindaco e chiedere un incontro, nonché distribuirlo nel corso del Consiglio comunale. Può essere altresì occasione per indire una conferenza stampa invitando ovviamente il Sindaco e il Consiglio comunale.

Altresì è possibile: segnalare ai giornali locali l'invio della lettera; organizzare una raccolta firme a sostegno della petizione popolare e distribuire ai cittadini la lettera inviata al Sindaco; distribuire la lettera in ogni occasione pubblica utile; utilizzare ogni occasione per chiedere al Sindaco di prendere una posizione scritta a sostegno delle richieste avanzate con la lettera aperta; informare i Consiglieri comunali, provinciali e regionali dell'iniziativa; cercare alleanze nelle altre forze sociali della zona (organizzazioni sindacali, gruppi di Volontariato vincenziano delle parrocchie, sportelli Caritas, cooperative sociali, gestori privati delle strutture di ricovero...) perché intervengano a loro volta nei confronti del Sindaco o sostengano in ogni caso le nostre richieste.

L'obiettivo è cercare di allargare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni alle altre province piemontesi.

IL VOLANTINO DISTRIBUITO DAL COMITATO PROMOTORE DELLA 2^a PETIZIONE POPOLARE NEL CORSO DEL PRESIDIO DEL 31 MAGGIO

Come indicato a pagina 2, riportiamo il volantino distribuito nel corso del presidio del 31 maggio 2011 davanti al Consiglio regionale del Piemonte da parte delle associazioni aderenti alla 2^a Petizione popolare.

2^a PETIZIONE POPOLARE

promossa da oltre 100 associazioni, più di 10.000 firme di cittadini piemontesi già raccolte

PER CHIEDERE

al Consiglio e alla Giunta regionale del Piemonte

INIZIATIVE E PROVVEDIMENTI IMMEDIATI PER LE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

I LEA (LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA SOCIOSANITARIA) GARANTISCONO DIRITTI PIENAMENTE ESIGIBILI

BASTA CON LA NEGAZIONE DI NUOVI INTERVENTI DOMICILIARI E RESIDENZIALI

ASL E COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI NON POSSONO RIFIUTARE O RITARDARE LE PRESTAZIONI CON IL PRETESTO DELLA MANCANZA DI SUFFICIENTI RISORSE, E NON POSSONO PRETENDERE CONTRIBUTI ECONOMICI DAI CONGIUNTI DEI MALATI/ASSISTITI. A loro volta i Comuni singoli e associati devono garantire l'integrazione dei contributi economici versati dalle persone non autosufficienti, nei limiti delle proprie personali risorse economiche.

Le sentenze n. 1607/2011 del Consiglio di Stato e n. 784 e 785/2011 della Sezione prima del Tar della Lombardia hanno confermato l'immediata applicabilità delle leggi vigenti.

LE LISTE DI ATTESA SONO ILLEGALI

I DIRETTORI GENERALI DELLE ASL DEVONO GARANTIRE:

A) AI SOGGETTI CON HANDICAP INTELLETTIVO GRAVE O GRAVISSIMO:

a. le prestazioni domiciliari previste dalla legge regionale n. 10/2010 e dalle delibere della Giunta n. 39/2009 e 56/2010, compresi i rimborsi forfettari delle spese vive sostenute dai congiunti che volontariamente assicurano a casa loro i necessari interventi;

b. la frequenza di centri diurni aperti 8 ore al giorno per 40 ore settimanali, calcolando la compartecipazione alle spese sulla base dei redditi degli utenti (e quindi assicurando anche mensa e trasporti gratuiti a coloro che percepiscono solo la pensione di invalidità e l'assegno di accompagnamento);

c. l'inserimento presso gruppi appartamento e comunità alloggio aventi al massimo 10 posti, di cui 2 per le emergenze. No alle Raf da 20, 30, 40 e più posti;

B) AGLI ANZIANI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI E ALLE PERSONE COLPITE DAL MORBO DI ALZHEIMER O DA ALTRE FORME DI DEMENZA SENILE:

a. le prestazioni domiciliari analoghe a quelle sopra indicate per le persone con handicap intellettuale, comprendenti altresì i rimborsi delle spese sostenute dai congiunti per l'assunzione di assistenti familiari;

b. la frequenza ai centri diurni per i dementi senili e la realizzazione dei 650 posti di cui alla delibera della Giunta regionale n. 38/2009;

c. l'inserimento presso Rsa (Residenza sanitarie assistenziali) con la compartecipazione alle spese analoga a quella sopra indicata per i soggetti con handicap.

C) AGLI ADULTI CON DISTURBI PSICHIATRICI CRONICI E ALLE PERSONE AFFETTE DA AUTISMO:

- a. la presa in carico da parte dei Dsm (Dipartimento di salute mentale) per garantire le cure sanitarie di cui necessitano;
- b. gli assegni terapeutici;
- c. la frequenza ai centri diurni;
- d. gli inserimenti nei gruppi appartamento e/o nelle comunità socio-terapeutiche;
- e. il ripristino dei fondi sottratti per l'erogazione del *bonus bebè*.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE DEVE SOLLECITARE LA GIUNTA A:

- RISPETTARE L'ORDINE DEL GIORNO approvato dallo stesso Consiglio regionale il 12 gennaio 2011, che prevede il monitoraggio delle liste di attesa e la comunicazione trimestrale dei dati raccolti, anche *«al fine di orientare l'attività legislativa verso un eventuale perfezionamento delle normative regionali di riferimento e di indirizzare la spesa nella direzione della risoluzione delle criticità lamentate»*.

CHIEDIAMO INOLTRE ALLA GIUNTA DI:

- **ATTIVARE UN PROGRAMMA A MEDIO TERMINE** per abbattere le liste di attesa per le cure domiciliari ed i ricoveri dei soggetti con handicap intellettuale grave, degli anziani non autosufficienti e dei dementi senili: **sono oltre 15mila i cittadini in lista di attesa solo in Torino e provincia anche da due-tre anni**;
- **RENDICONTARE IN MERITO ALLA PROGRAMMAZIONE DEI 650 POSTI IN CENTRI DIURNI** per dementi e/o malati di Alzheimer previsti dalla Delibera della Giunta regionale 38/2009.

CHIEDIAMO ALTRESÌ CHE IL CONSIGLIO REGIONALE INTERVENGA PERCHÉ LA GIUNTA COTA:

- DESTINI PRIORITARIAMENTE LE RISORSE DISPONIBILI PER FINANZIARE I LEA (cure domiciliari, centri diurni, Rsa) e i servizi socio-assistenziali per le persone in gravi condizioni di disagio socio-economico, specie se con minori a carico. Basta con iniziative clientelari come il *bonus bebè*;
- NON MODIFICHI L'ARTICOLO 35 DELLA LEGGE REGIONALE 1/2004. La revisione dei criteri di riparto dei fondi destinati agli Enti gestori delle attività socio-assistenziali deve rispettare gli indirizzi e le procedure previste dalla vigente legge regionale 1/2004;
- ASSICURI LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA COSTRUZIONE DELLE POLITICHE SANITARIE, SOCIO-SANITARIE E ASSISTENZIALI. È pertanto necessario che vengano riattivati i tavoli di concertazione Regione-territorio per l'attuazione dei Lea, la definizione dei percorsi indicati nella Dgr 13/2011 e la predisposizione del piano sociale regionale (art. 16, legge regionale 1/2004).

Chiediamo altresì un confronto costruttivo sui 14 punti della 2ª Petizione popolare (*): la Giunta Cota ascolti le richieste e le proposte sottoscritte da oltre cento organizzazioni di volontariato e da più di 10mila cittadini piemontesi.

(*) Il testo integrale è disponibile sul sito www.fondazionepromozionesociale.it

FACSIMILE DI LETTERA APERTA PER CHIEDERE AI SINDACI E AI CONSIGLI COMUNALI PIEMONTESI DI SOSTENERE LE RICHIESTE DELLA 2^a PETIZIONE POPOLARE

Come più sopra anticipato, si riporta il fac-simile della lettera aperta che le organizzazioni che sostengono la 2^a Petizione popolare potrebbero inviare al Sindaco e ai Consiglieri comunali del territorio dell'Asl di riferimento, al fine di sostenere nella propria zona le richieste della 2^a Petizione popolare. Per le iniziative proposte si veda quanto specificato a pagina 2.

Lettera aperta

al SINDACO e ai CONSIGLIERI COMUNALI del territorio dell'Asl

CHIEDIAMO IL VOSTRO INTERVENTO NEI CONFRONTI DELLA GIUNTA E DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

✓ **Perché il piano di rientro della sanità non sia pagato da chi non può protestare a causa della gravità delle sue condizioni:** anziani cronici non autosufficienti e/o malati di Alzheimer, persone con handicap in situazione di gravità, pazienti psichiatrici cronici con limitata autonomia, giovani e adulti con psicosi e autismo, minori con nuclei familiari in difficoltà, persone sole prive dei mezzi necessari per vivere e non avviabili al lavoro.

✓ **In base alle norme vigenti sui Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria), confermate dalle sentenze del Consiglio di Stato n. 1607/2011 e del Tar della Lombardia n. 784 e 785/2011, le Asl ed i Comuni non possono negare o ritardare le prestazioni con il pretesto della mancanza di sufficienti risorse economiche. Pertanto chiediamo che siano assicurate le risorse per garantire:**

- **i contributi ai familiari** che assistono a casa congiunti non autosufficienti previsti dalle delibere della Giunta regionale 39/2009 e 56/2010 e dalla legge regionale 10/2010;
- **gli assegni di cura**, erogati in genere **solo in casi di grave urgenza** e per chi è privo di rete familiare;
- **gli assegni terapeutici** ai malati psichiatrici;
- **la realizzazione dei centri diurni** per i malati di Alzheimer previsti dalla delibera della Giunta regionale 38/2009;
- **il contributo per l'integrazione delle rette**, previsto dalle leggi vigenti, per le persone non autosufficienti e con mezzi economici insufficienti;
- **gli inserimenti nelle comunità alloggio** delle persone con handicap intellettivo grave e in quelle socio-sanitarie dei malati psichiatrici;
- **i ricoveri in Rsa (Residenze sanitarie assistenziali)**; sovente non sono occupati neppure i posti letto delle persone decedute.

La situazione è diventata insostenibile

A causa della violazione delle leggi vigenti (le prime sono la 841/1953 e la 692/1955) i nuclei familiari degli anziani malati cronici non autosufficienti sono costretti a fornire prestazioni

socio-sanitarie di competenza del Servizio sanitario nazionale e ad assumere a loro carico rilevanti oneri economici (3.000-3.500 euro al mese).

Inoltre:

- **sono del tutto inadeguate le risorse per l'assistenza** trasferite dalla Giunta regionale ai Comuni;
- **una proposta**, approvata dai Consiglieri di maggioranza della IV Commissione del Consiglio regionale del Piemonte, **intende cancellare le garanzie del finanziamento dei servizi socio-assistenziali** previste dall'articolo 35 della legge 1/2004, approvata dal Centro-destra (Giunta Ghigo).

**CHIEDIAMO AL SINDACO E AL CONSIGLIO COMUNALE
DI INTERVENIRE PERCHÉ LA GIUNTA COTA GARANTISCA:**

- **Il diritto esigibile alle cure sanitarie e socio-sanitarie** previsto dalle leggi vigenti per i malati non autosufficienti. In base all'articolo 54 della legge 289/2002 le Asl e gli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali sono obbligati a provvedere alle esigenze fondamentali di vita delle persone malate croniche non autosufficienti o con gravi handicap e/o patologie invalidanti, ricovero compreso;

- **Le risorse ai Comuni per l'integrazione delle rette** agli anziani non autosufficienti ultra65enni e alle persone con handicap in situazione di gravità.

Nella sentenza n. 1607/2011 del 15 febbraio 2011, depositata in Segreteria il 16 marzo 2011, la Sezione quinta del Consiglio di Stato ha stabilito che l'evidenziazione della situazione economica del solo assistito (soggetto con handicap permanente grave o ultrasessantacinquenne non autosufficiente) contenuta nei decreti legislativi 109/1998 e 130/2000 «*costituisce uno dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire in modo uniforme nell'intero territorio nazionale*» a cui «*sia il legislatore regionale sia i regolamenti comunali devono attenersi*».

- **Dia attuazione alle richieste e alle proposte contenute nei 14 punti della 2^a Petizione popolare** (il cui testo integrale è disponibile sul sito www.fondazionepromozionesociale.it oppure si può richiedere telefonando al n. 011-812.44.69) sottoscritta da oltre cento organizzazioni di volontariato e più di 10mila cittadini piemontesi.

TIMBRO DELL'ASSOCIAZIONE

.....
.....

Luogo e data.....

Fotocopiato presso..... *Via*..... *Città*,.....

Persona di riferimento per comunicazioni:

.....
.....

APPROVATI DAL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTESE DUE ORDINI DEL GIORNO SULLA CONTINUITÀ DELLE CURE DEGLI ANZIANI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI

Il 19 maggio 2011 si è tenuto in Torino un Consiglio regionale straordinario in cui si è discusso sulla tematica della continuità assistenziale per le persone non autosufficienti. Nel corso della discussione i vari consiglieri intervenuti hanno dimostrato di avere finalmente compreso la drammaticità della situazione ed il peggioramento delle liste di attesa – soprattutto in quest’ultimo anno – delle prestazioni socio-sanitarie riferite agli anziani, ma altresì alle persone con handicap, ai malati psichiatrici gravi e ai soggetti affetti da autismo, nonché a tutte le persone bisognose di interventi assistenziali, compresi i minori con nuclei familiari in difficoltà. Al termine del Consiglio straordinario sono stati votati e approvati all’unanimità due ordini del giorno aventi il medesimo titolo “Continuità assistenziale: servizi di riabilitazione, lungodegenza, residenziali, domiciliari per persone non autosufficienti”:

- il n. 227 (presentato dai Consiglieri Lepri, Reschigna, Boeti, Motta Angela, Taricco, Muliere, Ronzani, Manica, Pentenero) impegna la Giunta regionale del Piemonte «*ad adottare le delibere previste dalla legge regionale 10/2010 ed in particolare a prevedere, accertata la condizione di non autosufficienza, la pronta concessione di una quota sanitaria in denaro tale da assicurare primi interventi di cura*»;

- il n. 385 (presentato dai Consiglieri Pedrale, Gregorio, Tiramani, Molinari, Spagnuolo, Marinello, Angeleri, De Magistris) impegna la Giunta della Regione Piemonte «*ad adottare le delibere previste dalla legge regionale 10/2010 ed in particolare quella relativa all’attuazione dell’articolo 5, comma 3 che individua le modalità attraverso le quali, qualora il Piano assistenziale individuale non si adottato entro 60 giorni, vengano assicurati i primi interventi di cura*».

ASPETTI FUORVIANTI DELLA MOSTRA “FARE GLI ITALIANI 1861-2011”

Riportiamo il testo della e-mail inviata il 17 maggio 2011 da Maria Grazia Breda e da Francesco Santanera ai professori Walter Barberis e Giovanni De Luna, curatori scientifici della mostra in oggetto.

Siamo stati a visitare la mostra “Fare gli italiani 1861-2011” e, per quanto riguarda il periodo 1960-1980, abbiamo riscontrato che, purtroppo, il messaggio che viene trasmesso ai visitatori è, a nostro avviso, gravemente fuorviante. Da un lato c’è la sintesi dell’operato dei gruppi criminali della lotta armata, mentre nello stesso tempo risulta che le istituzioni hanno elargito alla popolazione “in tranquilla attesa” numerose e importanti riforme. Del forte movimento popolare che le ha promosse denunciando le carenze presenti, spesso abissali, e avanzando le relative proposte anche di natura legislativa, non una parola. Per quanto riguarda la sanità, la prima legge a favore dei pensionati non è la 692 (nella mostra indicata come 629) del 1955 ma la 841/1953. Poi si sono susseguite la 132/1968, la 386/1974, la 180/1978 per arrivare alla 833/1978, certamente non per autonoma iniziativa legislativa delle istituzioni. Fra l’altro le prestazioni non solo sono state estese a tutti i cittadini, compresi quelli malati cronici e non autosufficienti, ma sono state abolite anche le liste dei poveri presenti in tutti i Comuni. La legge sull’adozione speciale (140mila bambini adottati), la notevole riduzione dei minori istituzionalizzati (dai 310mila del 1960 agli attuali 20mila), il fortissimo calo del numero degli anziani autosufficienti ricoverati in istituto, l’inserimento scolastico e lavorativo delle persone con handicap, lo scioglimento di oltre 50mila enti, organi e uffici di assistenza, l’istituzione dell’assegno di accompagnamento, ecc.: su queste conquiste non c’è una parola. Ne consegue, fatto a nostro avviso molto grave, che i visitatori, soprattutto se giovani, ricevono una informazione non solo sbagliata, ma anche molto negativa in merito alle concrete possibilità di ottenere risultati positivi mediante una attiva partecipazione alla vita sociale.

UN IMPORTANTE ORDINE DEL GIORNO DEI CONSIGLI COMUNALI DI COLLEGNO E GRUGLIASCO CONTRO IL TAGLIO DEI FONDI NAZIONALI E REGIONALI AGLI ENTI GESTORI

*MAURO PERINO**

Il 12 maggio 2011 i Consigli comunali di Collegno e di Grugliasco si sono riuniti in seduta congiunta ed aperta alla cittadinanza per discutere ed approvare un ordine del giorno sul taglio dei fondi nazionali e regionali destinati al sistema locale dei servizi sociali e socio-sanitari.

L'assemblea ha visto la presenza di tutti i soggetti che – a livello dell'ambito intercomunale – partecipano alla definizione ed alla realizzazione della pianificazione zonale.

In particolare hanno dato un significativo contributo al dibattito i rappresentanti delle associazioni d'utenza, delle organizzazioni di volontariato, dei sindacati, delle cooperative sociali e singoli cittadini, i cui interventi si sono alternati con quelli dei Sindaci, degli Assessori e dei Consiglieri (quasi tutti) di maggioranza. Le rappresentanze dell'opposizione hanno infatti disertato la seduta dopo aver dato lettura di un comunicato di critica dell'iniziativa, giudicata strumentale in quanto realizzata immediatamente prima dello svolgimento delle elezioni amministrative (anche se, ad onor del vero, nessuno dei Comuni promotori era coinvolto nella tornata elettorale).

Al termine del dibattito è stato approvato l'ordine del giorno nel quale viene evidenziata, in primo luogo, la ricaduta della manovra che il Governo ha attuato con la legge di stabilità 2011 (legge n. 220 del 13 dicembre 2010).

Il Fondo per le non autosufficienze – istituito con la legge finanziaria del 2007 (articolo 1, comma 1.264) e finalizzato alla copertura delle spese sostenute dai Comuni per l'integrazione dei costi delle prestazioni di livello essenziale destinate alle persone non autosufficienti (per la quota non coperta dalle sanità e posta a carico dell'utente) – viene azzerato. Dei 400 milioni di euro stanziati nel 2010 non vi è infatti più traccia per il 2011 e per gli anni a venire. Anche il Fondo nazionale per le politiche sociali subisce un drastico taglio. Nel 2010 lo stanziamento era di 435,3 milioni di euro che diventano 273,9 milioni di euro nel 2011. Per il biennio successivo si scende a cifre ridicole: 70 milioni di euro nel 2012 e 44,6 milioni di euro nel 2013.

Ad aggravare ulteriormente la situazione contribuiscono i pesanti ridimensionamenti che subiscono gli altri fondi nazionali, non specificamente destinati al comparto socio-assistenziale e socio-sanitario, ma comunque incidenti sulle condizioni di vita di ampi settori della popolazione. In particolare nell'ordine del giorno si segnala – per le ricadute che avrà sulle famiglie meno abbienti dei due Comuni – il draconiano intervento sul Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione istituito dalla legge 431/1998 (articolo 11, comma 1). Nel 2011 il fondo sarà capiente di soli 32,9 milioni di euro contro i 143,8 milioni di euro del 2010 (- 77,1%). Praticamente si tratta del sostanziale azzeramento dei contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione che vengono concessi, attraverso i Comuni, ai conduttori aventi i requisiti minimi di reddito previsti dalla legge.

L'ordine del giorno rileva inoltre che la riduzione dei fondi ripartiti a livello regionale determina – per quanto attiene a ben 24 Enti gestori della Regione Piemonte, prevalentemente concentrati nella Provincia di Torino – un aggravamento ulteriore delle già negative conseguenze della decisione assunta dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 14-714 del 29 settembre 2010, di modificare, a svantaggio degli Enti suddetti, i criteri di ripartizione dei finanziamenti con piena decorrenza del provvedimento dal 2011.

Per il solo Cisap – Consorzio socio-assistenziale al quale aderiscono i Comuni di Collegno e di Grugliasco – l'applicazione della suddetta deliberazione regionale comporta una riduzione dei finanziamenti stimabile, per il 2011, in 600mila euro in meno rispetto al già decurtato bilancio dell'anno 2010.

* Direttore del Cisap, Consorzio dei servizi alla persona dei Comuni di Collegno e Grugliasco (Torino).

Riduzione alla quale si aggiungono gli effetti nefasti della sospensione degli incentivi di cui alla delibera della Giunta regionale 37-6500 del 23 luglio 2007 (84mila euro lo scorso anno) e la decisione della Giunta di non continuare a corrispondere i rimborsi (80mila euro lo scorso anno) per le maggiori spese derivanti dall'adeguamento delle rette anziani (peraltro disposto dalla Regione stessa).

Si tratta di tagli che intervengono – come riportato nell'ordine del giorno – in un momento in cui i cittadini affluiscono sempre più numerosi al Consorzio (3.042 nuclei famigliari in carico nel 2010 di cui ben 413 di nuovo accesso) ma, soprattutto, che vengono imposti senza considerare che gli interventi per le persone non autosufficienti compresi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) ed afferenti all'area dell'integrazione socio-sanitaria esigono l'obbligatorietà delle prestazioni e, pertanto, vincolano gli Enti gestori e le Asl a garantirle secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dall'articolo 18 della legge regionale n. 1/2004.

Nell'ordine del giorno viene poi dato atto che le Amministrazioni di Collegno e di Grugliasco – unitamente agli altri Comuni e Consorzi interessati dal taglio delle risorse disposto dalla Regione Piemonte – hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale per richiedere l'annullamento dell'atto deliberativo della Giunta della Regione Piemonte n.14-714 del 29 settembre 2010 in quanto adottato in violazione dell'articolo 35, comma 4, della legge regionale n. 1/2004 secondo il quale «*la Regione concorre al finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali attraverso proprie specifiche risorse*» che, in forza del successivo comma 6 del medesimo articolo, «*sono almeno pari a quelle dell'anno precedente, incrementate del tasso di inflazione programmato*».

Inoltre i nuovi criteri adottati non rispettano gli indirizzi forniti dal comma 10 del citato articolo 35 della vigente legge regionale e, nello specifico, disattendono il dettato legislativo sopra richiamato non contemplando i bisogni espressi dai cittadini, i servizi essenziali ed obbligatori offerti dagli Enti gestori, le risposte garantite alle persone in condizione di gravità ed il riconoscimento dell'impegno finanziario dei Comuni.

A tale proposito i Consigli comunali esprimono la propria convinzione che, nelle more del pronunciamento del Tar, il Cisap debba essere messo nelle condizioni di assicurare alla cittadinanza le prestazioni di livello essenziale in quanto esse «*costituiscono*» come ribadito dal Difensore civico regionale in una lettera indirizzata ai Presidenti degli Enti gestori in data 1° ottobre 2010 «*la risposta minima ed omogenea che i Comuni tramite gli Enti gestori istituzionali sono tenuti a garantire su tutto il territorio piemontese*», ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge regionale n. 1/2004. E che, pertanto, le Amministrazioni comunali di Collegno e Grugliasco debbano rinnovare l'impegno – già assunto ed onorato nel 2010 con l'erogazione di 280mila euro a titolo di contributo straordinario – ad integrare il finanziamento al Consorzio anche per l'anno 2011, ove ciò si rendesse necessario per assicurare ai cittadini dell'ambito intercomunale i servizi essenziali ed in particolare quelli – attualmente in sofferenza – relativi all'assistenza domiciliare e all'assistenza economica.

L'ordine del giorno si conclude con l'espressione, da parte dei Consigli comunali, della profonda preoccupazione e contrarietà verso le scelte statali e regionali in materia di stanziamento e di ripartizione dei fondi per le politiche sociali e con la formale richiesta che la Regione Piemonte riveda i criteri di riparto dei fondi destinati agli Enti gestori al fine di assicurare – nel rispetto degli indirizzi e delle procedure previsti dalla vigente legge regionale 1/2004 ed in unità di intenti con i Comuni ed i Consorzi titolari delle funzioni socio-assistenziali – i finanziamenti necessari a garantire, nel corso del 2011, il diritto all'assistenza sociale e socio-sanitaria rispettivamente: agli aventi diritto all'assistenza economica in quanto inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi di sostentamento necessari; agli aventi diritto alle prestazioni di livello essenziale in quanto anziani non autosufficienti o persone con handicap grave; ai minori in tutto o in parte privi delle indispensabili cure famigliari.

Come espressamente richiesto dall'ordine del giorno, i Presidenti dei Consigli comunali hanno infine assunto l'impegno di trasmetterne il testo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione Piemonte e al Presidente della Provincia di Torino.

SEMINARIO SULLA LEGGE 328/2000 SULL'ASSISTENZA

Il 23 marzo 2011 si è tenuto a Torino un seminario organizzato da "La bottega del possibile" dal titolo "La legge 328: dopo il decennale, la prospettiva".

Si riporta di seguito integralmente il testo del volantino predisposto dal Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) e distribuito per l'occasione.

LA LEGGE 328/2000 SUI SERVIZI SOCIALI ERA ED È DA ROTTAMARE PERCHÉ:

- **IGNORA LA PREVENZIONE DELL'EMARGINAZIONE;**
- **NON RICONOSCE ALCUN DIRITTO ESIGIBILE ALLE PERSONE E AI NUCLEI FAMILIARI IN GRAVI SITUAZIONI DI DISAGIO SOCIO-ECONOMICO;**
- **NON ASSICURA NEMMENO LE RISORSE INDISPENSABILI PER VIVERE A COLORO CHE NON SONO IN GRADO DI SVOLGERE ATTIVITÀ LAVORATIVE PROFICUE E NON HANNO I MEZZI NECESSARI PER VIVERE;**
- **HA CONSENTITO LA SOTTRAZIONE ALLA DESTINAZIONE ESCLUSIVA AI POVERI DEGLI INGENTI PATRIMONI (OLTRE 50 MILIARDI DI EURO!) DELLE IPAB (ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA), LE CUI PROPRIETÀ SONO STATE TRASFERITE A TITOLO GRATUITO AD ENTI PRIVATI SENZA NEMMENO PREVEDERE CONTROLLI SUL LORO UTILIZZO A FINI SOCIALI.** Ad esempio l'Ipab *Opera Pia Barolo* di Torino è stata privatizzata con la cancellazione dai beni pubblici dei fabbricati di Torino (via delle Orfane 7, via Corte d'Appello 20-22, via Santa Giulia 7, piazza Savoia 6, via Consolata 18-20, via Cottolengo 22-24-24bis-26), di Venaria Reale (via Scesa 9-11-13-15-17, via Amati 118/1-2-3-4-5-6-7 e 130), di Ceres (via Ala), di Moncalieri (via Galilei), di Mondrone, nonché di ben 3 milioni di metri quadrati di terreni siti nella prima cintura torinese, come risulta dalla pubblicazione della Regione Piemonte "Le Ipab in Piemonte".
- **NON HA ELIMINATO (comma 5° dell'articolo 8) L'ODIOSA DISCRIMINAZIONE IN MERITO ALL'ASSISTENZA AFFIDATA AI COMUNI PER I MINORI NATI NEL MATRIMONIO, MENTRE GLI ANALOGHI INTERVENTI PER I FANCIULLI NATI FUORI DAL MATRIMONIO SONO RIMASTI DI COMPETENZA DELLE PROVINCE ED HA ATTRIBUITO ALLE REGIONI LA FACOLTÀ DI SOPPRIMERE O NON SOPPRIMERE DETTA DISCRIMINAZIONE.**

NO ALLA CELEBRAZIONE DELLE INIQUITÀ DELLA LEGGE 328/2000

SÌ ALLA PROMOZIONE DI DIRITTI EFFETTIVAMENTE ESIGIBILI IN PRIMO LUOGO A FAVORE DEGLI INABILI AL LAVORO (articolo 38 della nostra Costituzione) CON PRIORITÀ ASSOLUTA PER LA GARANZIA DEL MINIMO ECONOMICO VITALE (nel documento allegato sono precisati i motivi per cui sono inaccettabili le recenti proposte delle Regioni sui Livelli essenziali delle prestazioni sociali).

SÌ ALL'ATTUAZIONE DEI VIGENTI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA SANITARIA E SOCIO-SANITARIA (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 e articolo 54 della legge 289/2002) IN BASE AI QUALI HANNO IL DIRITTO PIENAMENTE E IMMEDIATAMENTE ESIGIBILE:

- **ALLE CURE SOCIO-SANITARIE** GLI ANZIANI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI, I MALATI DI ALZHEIMER E LE PERSONE COLPITE DA ALTRE FORME DI DEMENZA SENILE, COMPRESA LA DEGENZA PRESSO LE RSA (Residenze sanitarie assistenziali) E LE STRUTTURE SIMILARI;
- **ALLE PRESTAZIONI SOCIALI** I SOGGETTI CON HANDICAP INTELLETTIVO GRAVE E LIMITATA O NULLA AUTONOMIA, COMPRESA LA FREQUENZA DEI CENTRI DIURNI E L'ACCOGLIENZA RESIDENZIALE (a nostro avviso comunità alloggio di 8-10 posti al massimo).

SI A UNA LEGGE NAZIONALE FINALIZZATA A VERIFICARE CHE I PATRIMONI DELLE IPAB PRIVATIZZATE SIANO UTILIZZATI ESCLUSIVAMENTE A FAVORE DELLE ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI.

SI A NORMATIVE NAZIONALI E/O REGIONALI CHE, PARTENDO DALLE NORME SUI LEA, DEFINISCANO LE MODALITÀ DI ACCESSO E LE TIPOLOGIE DELLE PRESTAZIONI IN MODO DA RENDERE EFFETTIVAMENTE ESIGIBILI E PRIORITARIE LE CURE DOMICILIARI DELLE PERSONE COLPITE DA PATOLOGIE O DA HANDICAP INVALIDANTI E NON AUTOSUFFICIENTI.

UN APPELLO AGLI ESPERTI, AGLI OPERATORI E ALLE ORGANIZZAZIONI SOCIALI

Per la corretta attuazione delle disposizioni vigenti sui Lea e per la promozione di adeguati provvedimenti legislativi volti al riconoscimento di diritti esigibili a favore delle persone e dei nuclei familiari in gravi condizioni di disagio socio-economico è indispensabile l'attiva partecipazione degli esperti, degli operatori e delle organizzazioni sociali.

Chiediamo pertanto agli esperti, agli operatori e alle organizzazioni sociali di:

- contrastare le iniziative di coloro che negano la validità dei Lea e la loro piena attuazione;
- predisporre adeguate azioni informative e concreti sostegni operativi (ad esempio attività di consulenza e di difesa dei casi singoli, ecc.) alle persone incapaci di autotutelarsi;
- individuare soluzioni alternative alle inaccettabili proposte delle Regioni sui Leps (Livelli essenziali delle prestazioni sociali);
- affermare l'esigenza della destinazione prioritaria dei finanziamenti alle attività che incidono direttamente sulla sopravvivenza delle persone non autosufficienti, com'è previsto nel primo punto della 2^a Petizione popolare per il Piemonte di cui è in corso la raccolta delle firme.

**NON RICONOSCERE
LE ESIGENZE VITALI DEI CITTADINI DEBOLI
ED I LORO DIRITTI COSTITUZIONALI
SIGNIFICA NEGARE LA LORO DIGNITÀ DI PERSONE**

VOLANTINO DEL CSA DISTRIBUITO AL CONVEGNO ORGANIZZATO A TORINO DALLA RIVISTA ANIMAZIONE SOCIALE DEL GRUPPO ABELE

In data 27 e 28 maggio 2011 si è tenuto presso il Cinema Massimo di Torino un convegno organizzato dalla rivista Animazione sociale, rivolto prevalentemente agli operatori sociali, con il titolo: "È ancora pensabile un futuro del lavoro sociale? Idee per non arrendersi a un tempo di scarsità", nel corso del quale il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) ha distribuito ai partecipanti un volantino di cui si riporta il testo.

UNA PROPOSTA DI SOLIDARIETÀ ATTIVA

rivolta agli organizzatori, ai relatori e ai partecipanti del convegno "È ancora pensabile un futuro del lavoro sociale? Idee per non arrendersi a un tempo di scarsità"

SAPERI, PROFESSIONALITÀ E IMPEGNO SOCIALE UNITI PER L'ATTUAZIONE DEI LEA (LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA)

per garantire i diritti vitali delle persone non autosufficienti: anziani affetti da patologie croniche invalidanti, pazienti colpiti dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile e soggetti con handicap intellettuale e limitata o nulla autonomia.

SONO OLTRE UN MILIONE DI NOSTRI CONCITTADINI

ATTIVIAMOCI TUTTI per ottenere dalle istituzioni (Governo, Regioni, Asl e Comuni) il pieno rispetto delle loro esigenze e dei loro diritti, come stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, che ha definito i Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria) e le cui norme sono cogenti in base all'articolo 54 della legge 289/2002.

OGNUNO DI NOI SI IMPEGNI per fornire alla popolazione, con particolare riguardo ai congiunti delle persone non autosufficienti, **le necessarie e corrette informazioni** (articoli su riviste specializzate e altre pubblicazioni, opuscoli, volantini, ecc.) **sulle esigenze e sui diritti delle persone non autosufficienti.**

CHIEDIAMO ADEGUATI STANDARD PER I SERVIZI (domiciliari, semiresidenziali e residenziali) in modo che le condizioni di lavoro rispettino la professionalità degli

operatori socio-sanitari e, quindi, migliorino la qualità delle prestazioni anche per gli utenti.

SOLLECITIAMO LE ISTITUZIONI (Parlamento, Governo, Regioni, Asl e Comuni) **ad attuare** i compiti loro assegnati dalle succitate disposizioni vigenti che rientrano fra **«i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale»** com'è stabilito dall'articolo 117 della Costituzione.

LE ASL ED I COMUNI NON POSSONO NEGARE O RITARDARE L'EROGAZIONE DEI LEA (Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria) e le relative prestazioni domiciliari, semiresidenziali (ad esempio i centri diurni per i soggetti con handicap intellettuale grave) e residenziali, **con il pretesto della scarsità delle risorse economiche disponibili** (cfr. le sentenze n. 784 e 785/2011 del Tar della Lombardia).

LE VIGENTI NORME NAZIONALI CONSENTONO AGLI UTENTI DI CHIEDERE GIÀ ADESSO L'ATTUAZIONE DEI LORO DIRITTI PER LE PRESTAZIONI SEMIRESIDENZIALI E RESIDENZIALI.

IMPEGNIAMOCI TUTTI INSIEME perché alle prestazioni domiciliari sia data assoluta priorità. La formulazione delle disposizioni nazionali è troppo generica. **Chiediamo al Consiglio regionale del Piemonte di approvare norme operative per dare concreta attuazione al vigente diritto esigibile,** com'è richiesto nella 2^a Petizione popolare di cui è in corso la raccolta delle firme (circa 10mila firme sono già state consegnate al Presidente Cota).

È QUINDI NECESSARIO CHE TUTTE LE ORGANIZZAZIONI FORNISCANO LA CONSULENZA TECNICO GIURIDICA NECESSARIA AI FAMILIARI DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI, a difesa delle loro esigenze indifferibili e nel pieno rispetto dei loro diritti già oggi esigibili.

Non assicurare informazioni corrette, consulenza personalizzata e sostegno a chi non è in grado di difendersi, consente che ai malati cronici non autosufficienti sia negato il loro diritto fondamentale alle cure e, nel contempo, favorisce l'impoverimento dei congiunti, costretti a svolgere funzioni attribuite dalle leggi vigenti alle Asl e ai Comuni. Ricordiamoci che la non autosufficienza potrebbe riguardare ciascuno di noi, o i nostri cari.

LA RICORRENZA DELL'UNITÀ D'ITALIA E LA SITUAZIONE DEI SOGGETTI PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE

In occasione dei festeggiamenti programmati tra il 16 e 17 marzo 2011 a Torino per la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) ha predisposto un volantino che è stato distribuito davanti alla sede del Consiglio regionale del Piemonte e di cui si riporta il testo.

È PROPRIO DI TUTTI GLI ITALIANI LA FESTA DEL 17 MARZO 2011?

- **È ANCHE LA FESTA DELLE PERSONE COLPITE DA GRAVI HANDICAP, IMPOSSIBILITÀ A SVOLGERE ATTIVITÀ LAVORATIVE PROFICUE E TOTALMENTE PRIVE DEI MEZZI INDISPENSABILI PER VIVERE CHE RICEVONO DALLO STATO ITALIANO LA VERGOGNOSA (PER LE ISTITUZIONI) PENSIONE MENSILE DI EURO 260,27?**
- **PUÒ ESSERE LA FESTA DEI SOGGETTI CON INVALIDITÀ 100X100 CHE NECESSITANO DI UN'ASSISTENZA CONTINUA 24 ORE SU 24 NON ESSENDO IN GRADO DI COMPIERE GLI ATTI QUOTIDIANI DELLA VITA, AI QUALI LO STATO VERSA LA PENSIONE DA FAME DI CUI SOPRA ED EURO 487,39 AL MESE?**
 - ✓ **COME È POSSIBILE CON GLI IMPORTI SUCCITATI (EURO 24,50 AL GIORNO!) ALIMENTARSI, PAGARE L'AFFITTO DI CASA, ACQUISTARE I VESTITI ED ESSERE ASSISTITI O SORVEGLIATI 24 ORE SU 24?**
- **È AMMISSIBILE CHE ENTI GESTORI DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI (ad esempio i Consorzi di Moncalieri, di Nichelino e di Carmagnola) PRETENDANO PER LA MENSA ED IL TRASPORTO DA 60 A 120 EURO AL MESE, DAI SOGGETTI CON HANDICAP INTELLETTIVO GRAVE FREQUENTANTI I CENTRI DIURNI CHE RICEVONO LA PENSIONE MENSILE DI EURO 260,27?**
- **NON È ALLARMANTE SOTTO IL PROFILO UMANO E SOCIALE CHE I CONGIUNTI DI PERSONE ADULTE CON GRAVISSIMI HANDICAP INTELLETTIVI E NON AUTOSUFFICIENTI NON ABBIANO IN MOLTISSIME ZONE DEL NOSTRO PAESE LA GARANZIA DI UNA LORO IDONEA SISTEMAZIONE PRESSO COMUNITÀ ALLOGGIO QUANDO NON SARÀ PIÙ POSSIBILE PROVVEDERE A LIVELLO DOMICILIARE?**
 - ✓ **È QUESTA LA SOLIDARIETÀ UMANA E SOCIALE DA CELEBRARE DOPO 150 ANNI DI UNITÀ NAZIONALE?**

✓ SONO QUESTI I DIRITTI ALLA VITA E ALLE CURE GARANTITI DALLA NOSTRA COSTITUZIONE?

OGGI È ANCHE LA FESTA DELLE DECINE DI MIGLIAIA DI ITALIANI ANZIANI COLPITI DA PATOLOGIE INVALIDANTI E DA NON AUTOSUFFICIENZA DIMESSI ILLEGALMENTE – E SPESSO SELVAGGIAMENTE – DA OSPEDALI E DA CASE DI CURA PRIVATE CONVENZIONATE NONOSTANTE ABBIANO L'ESIGENZA DELLA PROSECUZIONE DI CURE SANITARIE INDIFFERIBILI?

PERCHÉ DOVREBBERO FAR FESTA I NUCLEI FAMILIARI DI QUESTI MALATI CHE, A CAUSA DELLA VIOLAZIONE DELLE LEGGI VIGENTI DA PIÙ DI 50 ANNI (le prime sono la 841/1953 e la 692/1955), SONO COSTRETTI AD ASSICURARE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE DI COMPETENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E DI ASSUMERE A LORO CARICO I RELATIVI RILEVANTI (3.000-3.500 EURO AL MESE) ONERI ECONOMICI?

✓ FINO A QUANDO INGUARIBILE VERRÀ CONSIDERATO DA CERTE ISTITUZIONI SANITARIE COME INCURABILE?

È ACCETTABILE CHE, DI FRONTE A LEGGI CHE STABILISCONO DIRITTI ESIGIBILI PER LE PERSONE CON PATOLOGIE O CON HANDICAP GRAVEMENTE INVALIDANTI, IL GOVERNO CANCELLI IL GIÀ INSUFFICIENTE STANZIAMENTO DI 400 MILIONI DI EURO DEL FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE ED IMPONGA INSENSATI TAGLI DEI FINANZIAMENTI AI COMUNI PER IL 2011 E PER IL 2012, MENTRE NEI MESI SCORSI HA STANZIATO 29 MILIARDI DI EURO PER L'ACQUISTO DI 131 CACCIABOMBARDIERI, 121 CACCIA EUROFIGHTER E 100 ELICOTTERI PER LE FORZE ARMATE?

È AMMISSIBILE CHE ANCHE LA REGIONE PIEMONTE ABBAIA RIDOTTO IN MISURA RILEVANTE LE RISORSE DESTINATE AI PIÙ DEBOLI PER CUI A TORINO E PROVINCIA VI SONO OLTRE 15MILA PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI (ANZIANI MALATI CRONICI E HANDICAPPATI GRAVI) IN LISTA DI ATTESA PER ESSERE CURATI E ASSISTITI A DOMICILIO O PRESSO STRUTTURE RESIDENZIALI?

**NON RICONOSCERE LE ESIGENZE VITALI DEI CITTADINI
NON AUTOSUFFICIENTI ED I LORO DIRITTI COSTITUZIONALI
SIGNIFICA NEGARE LA LORO DIGNITÀ DI PERSONE**

BARRIERE ARCHITETTONICHE IMPEDISCONO LA VISITA DELLA MOSTRA “UN’AMICIZIA ALL’OPERA. LA SANTITÀ PIEMONTESE NELLA TORINO DELL’UNITÀ” AL PALAZZO BAROLO DI TORINO

In data 9 giugno 2011 Roberto Tarditi ha inviato al Direttore del Consiglio di amministrazione dell’Opera Barolo, al Presidente della Fondazione Tancredi di Barolo, ai Presidenti della Regione Piemonte, del Consiglio regionale e della Provincia di Torino, al Sindaco della Città di Torino, al Difensore civico della Regione Piemonte nonché ad altre autorità, la seguente lettera.

Ho una disabilità fisica grave, costretto ad utilizzare per la mia mobilità una carrozzina elettronica. È un mezzo che mi permette di essere indipendente nel svolgere le mie attività, comprese quelle di andare al cinema, al teatro e visitare le mostre. Rivendico – cittadino titolare di diritti e doveri – la mia autonomia poiché l’accompagnatore potrebbe non avere i miei stessi interessi.

Il 28 maggio 2011 decido di visitare la mostra “Un’amicizia all’opera. La santità piemontese nella Torino dell’Unità” che si è svolta presso il Palazzo Barolo, in via Corte d’Appello 20/c, Torino.

Chiedo all’addetto se hanno in dotazione uno scivolo rimovibile, che viene usato solitamente negli edifici aperti al pubblico per superare lo scalino di entrata. Con incredulità vedo l’addetto che porta non uno scivolo unico, in base alla larghezza dell’entrata ma due scivoli da autoriparazione.

Consapevole del rischio che dovevo affrontare, la persona incaricata mi aiuta a superare il primo ostacolo. Chiedo poi di visitare la mostra dei santi sociali. Mi indicano l’ascensore che dovrebbe portarmi al piano inferiore, luogo dell’esposizione.

Il mio ottimismo spesso è eccessivo. Infatti, vedendo l’ascensore praticamente nuovo, ho pensato subito che fosse a norma di legge. Invece mi trovo di fronte ad un ostacolo più grave di quello precedente. Devo precisare che la mia carrozzina elettronica è più adatta alla casa e quindi ha misure ridotte rispetto a quelle per esterno, che sono più attrezzate per diverse esigenze. E comunque tutti i tentativi per entrare nell’ascensore sono falliti.

Mi sono sentito privato della mia indipendenza quando l’addetto si presenta con una carrozzina a spinta e senza pedane, proponendomi di trasferirmi su quella sedia a rotelle e tentare di entrare nell’ascensore. Ma si presentano due problemi gravi:

1) la carrozzina in loro dotazione doveva essere messa prima nell’ascensore e poi io dovevo trasferirmi senza aiuto;

2) la mia spasticità non permette di gestire le gambe.

Ma ammesso che questa operazione fosse riuscita, una volta raggiunto il luogo dell’esposizione chi mi avrebbe spinto?

E poiché non esiste alcun mezzo che consenta di superare le barriere architettoniche poc’anzi descritte, ho dovuto rinunciare a visitare la mostra.

Agli organizzatori dell’evento e agli amministratori della città esprimo la mia indignazione di fronte al vostro preoccupante disinteresse nel far applicare le disposizioni in tema di eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici pubblici, come disposto in particolare dagli articoli 9 lettera c) e 24 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che impongono l’obbligo di adottare tutte le misure al fine di eliminare le barriere architettoniche.

Una nota di colore. In molti cinema dobbiamo vedere il film sotto lo schermo e al teatro invece il nostro posto è nell’ultima fila delle poltrone, vedi il Carignano. È una indecenza.

Ai sensi e per gli effetti della legge 241/1990 chiedo una risposta scritta al Presidente della Giunta della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, nonché al Sindaco di Torino.

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO PER IL MONDO DELL'HANDICAP

Riportiamo un estratto dell'omelia dell'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, tenuta alla messa dedicata al mondo dell'handicap il 13 maggio 2011.

«(...) **A voi, cari operatori e volontari**, dico: ogni volta che vi chinate su qualcuno di questi amici, che amate e servite nelle varie strutture e luoghi di accoglienza, riconoscete in ciascuno di loro il volto del Signore sofferente e risorto e lasciatevi condurre dal cuore, che vi spinge a donare voi stessi, prima che i servizi che vi sono richiesti. Maria dona se stessa e si fa serva; per questo viene proclamata beata Madre di Dio e nostra. Amare, prendersi cura, esprimere con solidale servizio il proprio compito, non sono solo doveri da assolvere e professioni da svolgere, secondo il vostro compito, ma sono doni che ricevete e di cui vi arricchite grazie all'incontro con colui che si è fatto ultimo e sofferente per mostrarci il vero ed unico volto di Dio, il suo cuore di Padre provvidente e amico.

A voi, cari genitori, dico: non scoraggiatevi mai di fronte alle pur inevitabili fatiche e necessità dei vostri figli e congiunti. Maria vi sia vicino con il suo amore di madre amorosa e fedele e vi mostri come trovare, anche nelle giornate più buie, una luce di amore e di verità, che vi guidi ad avere speranza e forza. Nel "sì" di Maria si rispecchi il vostro "sì" di prossimità e di accoglienza dei vostri figli e congiunti, affetti da qualche difficoltà, e la loro presenza in casa faccia sussultare il vostro cuore di gioia, perché siete stati ritenuti degni di ospitare il Figlio stesso di Dio, che vive in ciascuno di loro e, come Maria, lo avete accolto e lo amate con la stessa tenerezza.

Alla società intera: l'incontro di oggi riveli quanto cammino occorra ancora fare per riconoscere a questi fratelli e sorelle diversamente abili quei diritti fondamentali che meritano e di cui sono soggetti responsabili. Penso al diritto alla vita di ogni persona, considerata un dono da rispettare ed accogliere sempre come un evento di grazia e degna di essere amata e servita, costi quello che costi; penso al diritto ad avere tutte le cure necessarie e l'assistenza qualificata sul piano etico, umano e comunitario dentro strutture, che siano ambienti educanti, ricchi di serenità e di sostegni adeguati alle varie necessità di ciascuno; penso al diritto al lavoro per quelli che possono svolgerlo nelle imprese, nei servizi e nelle cooperative sociali che se ne fanno carico; penso al diritto all'integrazione scolastica per i minori, sostenendo le famiglie in difficoltà economiche, sia nelle scuole statali che paritarie; penso al diritto a poter accedere alle chiese e agli oratori, come ad ogni servizio pubblico e luogo pubblico, togliendo finalmente tante barriere che lo impediscono.

Non possiamo avallare, in ogni modo, nella scuola, nella chiesa e nella società, forme di discriminazione o di penalizzazione dei ragazzi diversamente abili e di ogni altro ragazzo proveniente da famiglie in difficoltà. Gli eventuali problemi, che nascessero, di ordine economico o per la carenza di personale di sostegno, vanno risolti per giustizia prima che per carità. Ma alle persone diversamente abili non va fatto mancare niente di ciò che è dato a tutti mostrando così di rispettare la loro dignità e i loro umani diritti di persona. Non vogliono compassione o privilegi di sorta, ma giustizia e accoglienza solidale come si fa per tutti.

Il bene-essere di ogni persona, infatti, è anche bene-essere di tutti e solo chi non sa amare può ritenerlo un di più riservato a chi risponde a determinati criteri di una presunta "normalità" o di regole precostituite, a prescindere dalle differenze di cui ogni persona è portatrice. Ognuno di questi nostri fratelli e sorelle è una risorsa di bene, che aiuta l'intera società a crescere in valori insostituibili, che non hanno prezzo, come l'amore e la fraternità, il dono gratuito di se stessi, l'altruismo.

In questo tempo di crisi economica non venga meno l'impegno di tutti, politici, amministratori, medici, operatori sanitari delle Asl, volontari, di mantenere e consolidare quei servizi essenziali ed indispensabili offerti alle famiglie, alle realtà e strutture di accoglienza e di incontro, per riconoscere i diritti e la dignità delle persone diversamente abili e promuovere efficacemente la loro vita, in tutti i suoi aspetti. Chiedo anche che si possa contare su adeguate risorse finanziarie per intensificare la ricerca e il sostegno dei Centri che affrontano il problema delle disabilità rare di cui sempre più numerose famiglie soffrono. Sarà questo un grande segnale di speranza per il nostro domani: una via che potrà innescare una ripresa autentica di quello spirito di responsabilità sociale, che ha dato impulso e forza allo sviluppo, anche economico, del nostro territorio e al suo fine, che è il bene comune di tutti e di ciascuno. (...)».

U.T.I.M. - Unione per la Tutela degli Insufficienti Mentali

ISCRITTA NEL REGISTRO DEL VOLONTARIATO DELLA REGIONE PIEMONTE CON D.P.G.R. 30 MARZO 1994 N. 1223/94
E NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DEL COMUNE DI TORINO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA 23 GENNAIO 1997 N. 97 261/01
Via Artisti 36, 10124 Torino, tel. 011/88.94.84, fax 011/81.51.189
<http://www.utimdirittihandicap.it> – e-mail: utim@utimdirittihandicap.it – C.C.P. 21980107 – C.F. 97549820013

*1991-2011: vent'anni di impegno nel volontariato
per la promozione, l'attuazione e la difesa dei diritti delle persone con handicap intellettuale*

SECONDO LE LEGGI VIGENTI NON POSSONO ESSERE RICHIESTI CONTRIBUTI ECONOMICI AI FAMILIARI DI PERSONE CON HANDICAP GRAVE CHE UTILIZZANO SERVIZI SEMIRESIDENZIALI E RESIDENZIALI

Nella rubrica Specchio nero del n. 169, 2010 di Prospettive assistenziali veniva segnalata l'illegale richiesta da parte dell'Azienda locale socio-sanitaria n. 9 di Treviso, ai familiari di persone con handicap intellettuale grave frequentanti i centri diurni, di contribuire ai costi degli stessi.

Dall'articolo sopra citato riportiamo: «Singolare è poi il fatto che gli abusi illegittimi e vessatori imposti dall'Ulss 9 di Treviso sono stati accolti positivamente dal Coordinamento provinciale delle Associazioni di handicappati di cui fanno parte le seguenti organizzazioni: Anffas di Treviso e di Vittorio Veneto; Aias; Anglat; Associazione Non voglio la luna di Paese; Associazione La Margherita; Orsa, Organizzazione sindrome di Angelman; Associazione Alzheimer Treviso; Angsa, Associazione nazionale genitori sindrome artistica; Associazione "Angelo e Teresa Vendrame"; Coordinamento distrettuale disabili di Spregiano-Arcade; Associazione genitori per handicappati di Montebelluna; Coordinamento distrettuale handicappati di Breda-Carbonera-Maserada; Il Gruppo di Giavera-Nervesa-Volpago; Società cooperativa Il Quadrifoglio; Uildm; Afoig; Associazione La realtà di Quinto; Associazione genitori La nostra famiglia, Treviso; Gruppo mielo-lesi della Marca Trevigiana; SportLife Montebelluna; Ail; Anmil; Anidi; Cgil; Cisl; Uil».

Avevano altresì ricordato che «contro l'iniziativa dell'Ulss di Treviso è invece intervenuta la Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) ed è stato presentato un ricorso al Tar da alcuni genitori volto ad ottenere il rispetto delle leggi vigenti. Incredibile, ma vero il succitato Coordinamento provinciale delle associazioni degli handicappati ha inoltrato al Tar un contro ricorso a sostegno dell'abuso deciso dall'Ulss di Treviso».

In merito alla succitata vicenda l'Utlim aveva inviato in data 20 novembre 2009 in seguito ha inviato una lettera al Garante per la protezione dei dati personali che ha risposto confermando le nostre tesi. Pubblichiamo di seguito le due lettere.

LETTERA INVIATA DALL'UTIM AL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Dalla documentazione in nostro possesso risulta che l'Azienda locale socio-sanitaria n. 9 di Treviso, con sede in Borgo Cavalli 42, 31100 Treviso, continua a chiedere informazioni sui parenti dei soggetti

con handicap in situazione di gravità assistiti mediante la frequenza di Centri diurni o l'accoglienza presso strutture residenziali.

Dette informazioni vengono raccolte al fine di imporre contributi economici sulla base delle risorse economiche dell'intero nucleo familiare di appartenenza del soggetto assistito.

Ciò premesso, Le chiedo di voler assumere le necessarie urgenti iniziative volte ad ottenere dall'Ente sopra citato il rispetto delle vigenti norme di legge sulla riservatezza dei dati personali.

Il presidente *Vincenzo Bozza*

LA RISPOSTA DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Oggetto: Trattamento di dati personali riferiti ai parenti di soggetti con handicap in situazione di gravità

Con la nota che si allega, l'Azienda locale socio-sanitaria n. 9 di Treviso ha fornito riscontro alla richiesta di informazioni di questo Dipartimento del 26 gennaio 2011, relativa alla segnalazione di codesta associazione concernente l'oggetto.

Al riguardo, il Direttore della Direzione servizi sociali della predetta Azienda ha rappresentato – con dichiarazioni della cui veridicità risponde penalmente ai sensi dell'articolo 168 del Codice in materia dei dati personali, decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – in particolare, che *«per le persone accolte in strutture residenziali (...) non viene (...) richiesta alcuna compartecipazione dei familiari. (...) La sola autocertificazione del reddito richiesta è quella relativa al reddito dell'assistito che comunque rientra nell'attività inerente ai fini istituzionali dell'Ente»*.

È stato, inoltre, rappresentato che l'Azienda ha disapplicato il *«Regolamento per la compartecipazione degli utenti con disabilità inseriti nelle comunità alloggio e nei centri diurni (...) che è stato ridenominato Regolamento per la compartecipazione degli utenti con disabilità nelle comunità alloggio»*.

In tale ambito, l'Azienda ha recepito le censure formulate del Tar Veneto, con sentenza n. 830 del 2010, in relazione ai criteri per individuare i soggetti che possono essere esentati dal pagamento del *«contributo per la frequenza al centro diurno»*.

Nell'allegato al predetto regolamento è, altresì, precisato che l'esenzione verrà applicata su richiesta degli interessati.

In tale quadro, con riferimento a quanto segnalato, allo stato delle dichiarazioni fornite e della documentazione esaminata, non si ravvisano gli estremi per una violazione della disciplina rilevante in materia di protezione dei dati personali da parte dell'Azienda locale socio-sanitaria n. 9 di Treviso.

Questo Dipartimento, pertanto, non intraprenderà iniziative per l'adozione di specifici provvedimenti da parte del Garante (v. articoli 11 comma 1, lettera b e 13 comma 4, del Regolamento n. 1/2007 del 14 dicembre 2007 concernente le procedure interne all'Autorità aventi rilevanza esterna, disponibile sul sito istituzionale www.garanteprivacy.it, documento web n. 1477480 e pubblicato in *Gazzetta ufficiale* n. 7 del 9 gennaio 2008).

Roma, 2 maggio 2011

Il Dirigente *dott. Claudio Filippi*

COMMISSIONE DI ACCERTAMENTO DELL'INVALIDITÀ: I TEMPI, INVECE DI RIDURSI, SI SONO NOTEVOLMENTE ALLUNGATI

La legge 102/2009 convertendo l'articolo 20 del decreto legge 78/2009 ha modificato le procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile. Di questa nuova procedura abbiamo dato notizia nel numero 7/8, 2010, di *Controcittà*.

La legge disponeva che le Commissioni mediche delle Asl (Aziende sanitarie locali) fossero integrate da un medico dell'Inps come componente effettivo.

Veniva inoltre stabilito che l'Inps con una propria Commissione doveva effettuare, qualora fosse necessario, l'accertamento definitivo di seconda istanza.

La Commissione Inps veniva investita anche della competenza circa l'accertamento della permanenza dei requisiti dei titolari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità.

Stabiliva inoltre che dal 1° gennaio 2010 le domande relative al riconoscimento dell'invalidità civile venissero presentate esclusivamente per via telematica all'Inps che avrebbe in seguito provveduto a trasmetterle all'Asl.

Il tutto veniva presentato come un decisivo passo avanti nella riduzione dei tempi di attesa e di lotta ai falsi invalidi.

Addirittura l'Inps prometteva che sarebbero passati al massimo 120 giorni dal momento della domanda alla concessione dei benefici derivanti dalla condizione di invalidità.

Allo scopo di ridurre i tempi di attesa il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali concordava con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano alcune procedure per addivenire a successive vere e proprie convenzioni fra le varie sedi regionali dell'Inps e le Regioni. Di fatto però le nuove disposizioni si sono rivelate un totale fallimento.

Le previsioni introdotte dalla legge 102/2009 non si sono realizzate, anzi hanno dato luogo a gravi problemi di rallentamento delle procedure di riconoscimento dell'invalidità civile.

Basti ricordare che in Piemonte prima del 1° gennaio 2010 le pratiche erano concluse sia in caso di riconoscimento dell'invalidità che in caso di rigetto nel termine di 120 giorni; oggi si sono accumulate decine di migliaia di domande inevase e quasi sempre non si conclude l'iter nemmeno in un anno.

Spesso, soprattutto in caso di pazienti oncologici, la risposta giunge dopo il decesso dell'interessato.

Le cause addotte dai responsabili dell'Inps riguardano: la difficoltà di ottenere l'adesione dei medici di medicina generale alle modalità di attivazione dell'invio telematico del certificato medico, problemi di compatibilità dei software utilizzati nei diversi passaggi relativi alla trasmissione telematica degli atti, nonché le molte verifiche di seconda istanza quasi sempre attivate indipendentemente dall'esito della prima visita in Commissione Asl più medico Inps.

Oltre a queste risibili giustificazioni, che avrebbero dovuto essere prese in considerazione prima di attivare la nuova procedura, occorre prendere conoscenza della lettera aperta dell'Associazione Medici Inps del febbraio 2011 che denunciava una lunga serie di «disposizioni contraddittorie, inapplicabili e discutibili, se non addirittura illegittime».

I medici dell'Inps hanno sostenuto che *«per mesi abbiamo tentato di offrire la nostra disponibilità per proporre correttivi, segnalare disfunzioni, migliorare una procedura lenta, macchinosa, farraginoso e piena di criticità di qualsivoglia natura, in poche parole una procedura che non funziona»*.

La lettera aperta si dilunga ancora in altre denunce di situazioni gravi ed ingestibili e conclude con queste parole: *«Non è certo questo il modo per erogare un adeguato servizio ai cittadini»*.

Nel frattempo questi ritardi negano al cittadino la possibilità, ad esempio, di fruire dell'esenzione dal ticket, o non permette la possibilità di iscrizione negli elenchi di cui alla legge 68/1999 (inserimenti lavorativi) o di fruire della fornitura di presidi medici (carrozze, pannoloni ed altro), o di fruire dei permessi previsti dall'articolo 33 della legge 104/1992 per accudire la persona con handicap in situazione di gravità, o dei congedi di cui alla legge 53/2000.

Non pochi sono poi i disagi provocati agli utenti sottoposti alle visite di controllo sulla permanenza dello stato di invalidità.

Soprattutto è meritevole del più forte biasimo il fatto che l'Inps sostanzialmente non rispetta il decreto ministeriale del 2 agosto 2007 e sottopone a visita anche quei soggetti con forme di disabilità stabilizzate ed irreversibili elencate nel decreto citato.

Siamo a conoscenza di casi dove non solo le persone non dovevano essere sottoposte a visita, perché affette da patologie escluse in base al decreto di cui sopra, ma alle quali è stata sospesa l'erogazione della pensione e dell'assegno di accompagnamento senza che l'Inps non le avesse nemmeno convocate per la visita di controllo.

Ovviamente in seguito a reclami presentati sono stati ripristinati gli emolumenti, ma intanto il disagio, il sopruso subito, le azioni intraprese dal tutore per ripristinare il tutto non sono state oggetto nemmeno di una lettera di scuse.

Però tutti gli abusi dell'Inps sono serviti a gonfiare le statistiche dei *falsi invalidi*.

Sarebbe opportuno che il Ministero del lavoro e l'Inps a questo punto fermassero la macchina ingolfatrice messa in funzione ripristinando le vecchie procedure, che erano molto più affidabili, in attesa che la nuova sia adeguata alle esigenze.

Soprattutto sarebbe bene che, prima di attivare una innovazione, venisse sperimentata, ad esempio per un periodo di un anno, in una o due Regioni e quindi, una volta verificate ed eliminate incongruenze ed inefficienze, metterla in funzione.

Proprio di questi giorni è la dichiarazione del Presidente dell'Inps Mastropasqua che, senza rendersi conto della figuraccia dell'Ente da lui diretto, ha avuto l'impudenza di proporre, nel corso del Convegno organizzato a Roma per la Sesta Giornata Nazionale del malato oncologico, che sia l'ente da lui presieduto (l'Inps) ad effettuare le visite mediche per l'accertamento dell'invalidità, esautorando così di tale incombenza il Servizio sanitario nazionale, cioè l'Asl.

Naturalmente ha ricevuto l'immediato plauso di quello stesso Ministro che va strombazzando l'efficacia del sistema che abbiamo qui illustrato: l'onorevole Maurizio Sacconi.

Ha dimenticato Mastropasqua di ricordare che quelle visite dovrebbero essere effettuate da quegli stessi medici Inps che hanno scritto la lettera aperta di cui abbiamo riportato alcuni stralci (www.superando.it/content/view/6992/121).

AVVISI (alcuni avvisi sono ripetuti perché sono sempre attuali)

RINNOVO O ISCRIZIONE ALL'UTIM PER IL 2011

La quota associativa è di euro 35.00 e comprende l'abbonamento alla rivista Controcittà, che informa sulle tematiche assistenziali e sanitarie. È importante il rinnovo o l'iscrizione all'associazione perché è un modo concreto per sostenere moralmente ed economicamente l'impegno per l'attuazione dei diritti delle persone con handicap intellettuale e di tutte quelle non autosufficienti.

Anche per il 2011, per favorire sempre di più l'informazione e la difesa dei diritti, sono possibili diversi modi di adesione che elenchiamo:

- € 35,00 importo comprensivo della quota Utim e dell'abbonamento a *Controcittà*;
- € 50,00 importo comprensivo della quota Utim, dell'abbonamento a *Controcittà* e dell'acquisto del libro *Handicap: come garantire una reale integrazione* (costo € 15,00 anziché 25,00);
- € 80,00 importo comprensivo della quota Utim, dell'abbonamento a *Controcittà*, dell'acquisto del libro *Handicap: come garantire una reale integrazione* e dell'abbonamento a *Prospettive assistenziali*.
- Chi intende iscriversi tramite conto corrente può usufruire dei moduli c/c allegati agli ultimi numeri di *Controcittà* del 2010, oppure richiedere all'Ufficio postale un modulo c/c in bianco che va così compilato: c/c n. 21980107 intestato a: Utim - Via Artisti 36 - 10124 Torino (TO).
- Chi preferisce fare l'iscrizione di persona può farlo alla sede di Via Artisti 36 tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì, ore 10-12 (oppure può anche venire il 2° e 4° lunedì del mese alle ore 18 quando si riunisce il Direttivo).

ORARIO DELLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio direttivo si riunisce il secondo e il quarto lunedì del mese **alle ore 18** in Torino, Via Artisti 36. Le riunioni sono aperte a tutti.

INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'INSERIMENTO SCOLASTICO

Su questo argomento invitiamo a rivolgersi al Comitato per l'integrazione scolastica tutti i giovedì dalle ore 15 alle ore 17 telefonando al n. 011.88.94.84 oppure tramite e-mail: handicapscuola@libero.it.

INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'INSERIMENTO LAVORATIVO

Su questo argomento invitiamo a rivolgersi al Ggl (Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale) telefonando alla signora Emanuela Buffa al n. 011.43.60.752, oppure tramite e-mail: emanuela.buffa@tiscali.it

I SOCI CHE CAMBIANO L'INDIRIZZO O CHE IN SEGUITO ALL'ISCRIZIONE NON RICEVONO LA TESSERA O LA RIVISTA "CONTROCITTÀ" SONO PREGATI DI COMUNICARLO ALL'ASSOCIAZIONE

Al fine di evitare che l'invio di *Controcittà* o di corrispondenza vadano dispersi è essenziale che i soci che cambiano indirizzo lo comunichino all'associazione (altrettanto devono fare se non ricevono la tessera e la rivista); si può fare in diversi modi: per telefono (dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12, in altri orari si può lasciare il messaggio nella segreteria telefonica), per iscritto, tramite e-mail (vedere tutti i dati dell'indirizzo all'inizio della prima pagina di "Utiminforma").

È IMPORTANTE CHE I FAMILIARI INFORMINO L'ASSOCIAZIONE RIGUARDO IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI ASSISTENZIALI

Al fine di migliorare i servizi è importante che i familiari ci informino sul loro funzionamento. Ad esempio:

- **Verifica dell'attuazione della Carta dei servizi:** ogni servizio accreditato, diurno o residenziale, deve esserne dotato e i familiari degli utenti che usufruiscono del servizio possono richiederla al gestore;
- **Verifica delle attività diurne (luogo e orari) degli utenti ricoverati nelle Comunità alloggio:** in particolare interessa la situazione delle comunità alloggio a gestione non comunale;
- **Organico e funzionamento dei Servizi assistenziali diurni e residenziali;**
- **Problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria** delle strutture assistenziali diurne e residenziali;
- **Convocazioni presso l'U.V.H. (Unità valutativa handicap):** i nostri soci, quando ricevono la convocazione presso l'U.V.H., possono chiedere di farsi accompagnare da un rappresentante Utim, prendendo ovviamente contatto prima con noi.

Le segnalazioni si potranno fare tramite lettera (Utim, Via Artisti 36, 10124 Torino), oppure fax al n. 011/81.51.189, e-mail: utim@utimdirittihandicap.it, o telefonando in sede al mattino dalle 10 alle 12 al n. 011/88.94.84.

Riteniamo che sarebbe molto proficuo e funzionale che in ogni Circostrizione si costituisse un nucleo di familiari disponibili ad impegnarsi concretamente per l'apertura di nuovi servizi e per il buon funzionamento di quelli esistenti.